

Romantico criminale

L'omicidio di un medico scoperchia grovigli di passioni De Giovanni ridiscende nella Napoli del fascismo

Narrativa Torna per Einaudi Stile Libero il commissario Ricciardi: un giallo dove contano sentimenti e psicologia

di ENZO D'ERRICO

Puoi isolare il cuore dentro la camera stagna di un'ambizione smodata, rinchioderene i battenti nel freddo luccichio dell'oro cesellato, soffocarne il respiro sotto la tela grezza dell'opportunismo. Inutile, tutto inutile. L'inferno delle passioni non concede scampo. Ci raggiunge ovunque. E, bene che vada, annerisce un lembo di vita, ingoia i giorni che gli offriamo in pasto e li risputa lontano. Altrimenti divora l'anima tra le sue fiamme, trasformandoci in assassini quando anche l'ultimo sogno è diventato cenere. Ecco perché il cielo sopra il commissario Ricciardi si fa sempre più scuro. E neppure una canzone, la più bella mai scritta su un tormento così bruciante, può rischiarare la linea dell'orizzonte. Dietro la dolce e straziante melodia di *Passione*, composta da Ernesto Tagliaferri e Nicola Valente sui versi di Libero Bovio, si cela soltanto l'ennesima delusione, quel buio al riparo del quale spiamo i nostri desideri fuggire e perdersi lungo strade altrui.

Intorno a quest'architrave sentimentale Maurizio de Giovanni costruisce il suo ultimo romanzo, *In fondo al tuo cuore* (Einaudi Stile Libero, pagine 450, € 19,50), che segna appunto il ritorno del commissario Ricciardi dopo la parentesi dei due libri che hanno visto protagonisti i «Bastardi di Pizzofalcone», la nuova serie di successo ideata dall'autore vesuviano. La vicenda, che fa parte del ciclo delle Feste dopo quello scandito dalle stagioni, è ambientata come sempre nella Napoli del ventennio fascista e, come sem-

pre, la Storia è un arredo discreto, un fondale imprescindibile che avvolge i personaggi senza mai stritolarli. Siamo nel luglio 1932, alla vigilia delle celebrazioni dedicate alla Madonna del Carmine. Un famoso ginecologo precipita di notte dalla finestra del suo studio al policlinico. Non si tratta di un suicidio: qualcuno l'ha scaraventato giù sollevandolo da terra con la forza delle braccia. A Ricciardi e al brigadiere Maione, il suo fido scudiero, basta poco per scoprire che la vita del medico nasconde un retrobottega colmo di misteri nel quale s'annida il movente dell'omicidio.

Anche in questo caso, al pari degli altri narrati da de Giovanni nei suoi libri, la morte sboccia da un passato irrisolto, lievitato nella fornace di sentimenti spezzati che il tempo ha trasformato nel fuoco di un inferno privato. Aggiungere altri elementi all'illustrazione della trama equivarrebbe a un delitto: siamo in un «giallo» e tocca al lettore addentrarsi nell'intrico di sentieri e vicoli ciechi tracciati dallo scrittore prima di arrivare al capolinea della soluzione. Ma una cosa va detta: stavolta la *crime detection*, pur avvincente e complessa, fa un passo indietro (uno solo, sia chiaro) e cede il proscenio all'introspezione psicologica dei protagonisti, allo sviluppo di quella linea narrativa che attraversa tutta l'opera di de Giovanni e la trasforma in un meccanismo che gira intorno agli ingranaggi dei grandi serial americani d'investiga-

zione: un caso in ogni episodio, la storia in tutti gli episodi.

Con un guizzo geniale, lo scrittore napoletano rivela ai lettori il congegno che muove *In fondo al tuo cuore* attraverso le voci di Ricciardi e Maione: sono essi stessi, nelle pagine centrali del libro, a confessare di aver messo in seconda fila il lavoro per inseguire i loro fantasmi. E di fantasmi ce ne sono, eccome, in questo libro. A cominciare da quelli che soltanto il commissario, vittima del Fatto, può vedere. Cos'è il Fatto? I lettori di de Giovanni conoscono già la risposta: Ricciardi è condannato dal destino (senza che nessuno lo

sappia) a scorgere la sembianza, e ascoltare l'estremo pensiero, di chi scompare per morte violenta. A quanti, invece, si accostano per la prima volta alle avventure del poliziotto d'origine cilentana, l'autore regala il passo più intenso fra i molti dedicati negli anni alla maledizione del suo protagonista: «Il Fatto, nell'ora in cui era accaduto, era più forte e diretto. Raccontava con chiarezza il sentimento del morto, quasi fosse amplificato. Poi si era accorto che troppo spesso il pensiero che gli arrivava sul dorso dell'anima come una frustata era un vano dolore; che lo sviava e lo distraeva più di quanto gli fosse utile a dipanare la matassa. Era stato il Fatto a spingerlo verso la sua professione. Percepire la sofferenza di un modo violento di lasciare la vita, avere la cognizione dell'assurdità della morte non naturale era stato un elemento cogente, aveva reso irrinunciabile l'idea di poter rimettere, se non altro a posteriori, le cose in ordine».

E infatti anche nelle pagine di questo romanzo il mosaico criminale si ricompone, restituendo una parvenza di logica alle cose umane. Ma «in fondo al tuo cuore», dove le passioni andate a male precipitano e si depositano finché un accidente della sorte non le farà tracimare, la ragione serve a poco. Nel buio dell'anima si levano gli spettri che ci impediscono di assaporare i giorni, che ci fanno danzare la vita sotto gli occhi per scagliarla poi lontano appena cerchiamo di sfiorarla con un dito. Il Fatto incatena Ricciardi al passato, imprigionandolo dentro un'immobile solitudine: teme di svelare il suo amore alla dolce Enrica ma, allo stesso tempo, è turbato dagli assalti della sensuale Livia. La vita, però, non lo aspetta. Come non aspetta Napoli, l'altra grande protagonista del libro, città schiava di un eterno presente (al pari del commissario) e dell'inferno delle sue passioni marcite. E così Maurizio de Giovanni aggiunge, con stile sempre più solido e asciutto, un altro struggente capitolo alla sua indagine sul lato oscuro dei sentimenti, utilizzando appieno gli strumenti

del giallo per tenerci avvinti alla trama e, contemporaneamente, raccontarci in sottofondo che nessuno può dirsi Ricciardi. Perché nessuno può ospitare per intero il peso del

dolore che scandisce ogni esistenza. Noi siamo il brigadiere Maione. E come lui arranchiamo in salita, cercando risposte sotto un sole che ci fa ansimare, sudare, imprecare, ma

che alla fine ci riconduce a casa. Nell'ordine limpido e docile di quella sopravvivenza che è poi la nostra miglior vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maurizio de Giovanni (Napoli, 1958) ha dedicato al commissario Ricciardi un ciclo di romanzi per Einaudi Stile Libero, tra i quali: «Il senso del dolore», «Per mano mia», «Vipera» (Premio Bancarella 2013) e il nuovo «In fondo al tuo cuore» (pp. 450, € 19,50). A fianco: Napoli, 1938



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.